

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA

SEDUTA N. 204 DI LUNEDÌ 8 LUGLIO 2019

Proposta di legge: Piccoli Nardelli ed altri: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (A.C. 478-A); ed abbinate proposte di legge: Belotti ed altri; Mollicone ed altri; Frassinetti ed altri; Casciello ed altri (A.C. 1410-1516-1614-1686) (Discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 478-A: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura; e delle abbinate proposte di legge nn. 1410-1516-1614-1686.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 478-A)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Luigi Gallo. Ne ha facoltà.

LUIGI GALLO (M5S). Grazie, Presidente. Ringrazio il sottosegretario Gianluca Vacca per l'intervento che ha fatto, che ha mostrato come Governo e Parlamento cerchino di collaborare su un tema importante, che è quello della lettura e della promozione della cultura. I miei ringraziamenti vanno anche, naturalmente, a tutta la Commissione e a tutte le forze politiche, che hanno collaborato e hanno fatto in modo che le idee migliori che ogni forza politica ha portato avanti confluissero in un testo unico, per dare quel senso di unità rispetto ad una battaglia e a una sfida importante, che è quella della promozione della lettura e lo sviluppo della cultura nel Paese. Formulo un ringraziamento straordinario anche al lavoro appassionato della relatrice, Alessandra Carbonaro, che ha contribuito a portare in quest'Aula un buon testo di legge, che è una speranza per tutti quelli che in Italia credono che la cultura e una rivoluzione culturale siano il più delle volte gli unici strumenti capaci di portare nel Paese delle profonde trasformazioni per migliorare la vita di tutti noi.

Inizio subito a parlare di un aspetto della legge, una delle più gravi emergenze del Paese: in Italia il 12,5 per cento dei minori di 18 anni si trova in povertà assoluta; stiamo parlando di 1,2 milioni di bambini e ragazzi, e 1,2 milioni è una cifra immensa.

Se nel 1948 Palmiro Togliatti e, poi, Alcide De Gasperi sollevarono la questione dei Sassi di Matera come scandalo nazionale da risolvere, e nel 1952 si promulgò una legge nazionale rivolta a 15 mila abitanti dei Sassi, oggi, in tutta Italia, con 1,2 milioni di

bambini e bambine, ragazzi e ragazze povere è come se contassimo centinaia di città come la vecchia Matera dei Sassi, ma sono città nascoste, sono città sconosciute, fuori dai radar, sono luoghi in cui non arriva nessuna luce, sono senza nessuna telecamera e nessun racconto. E sapete qual è la cosa più sconvolgente? Queste centinaia di città fantasma come la vecchia Matera dei Sassi sono interamente formate da soli bambini; e in queste città immaginarie di soli bambini nessuno può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. I più recenti dati OCSE-PISA elaborati dall'Università di Tor Vergata per Save the Children ci indicano come i ragazzi delle famiglie più povere abbiano risultati, in lettura e matematica, molto inferiori ai coetanei, e quindi sono destinati a restare ai margini, a restare gli ultimi, e purtroppo sono destinati a diventare anche nostri nemici. Stiamo parlando del 53 per cento di minori di 18 anni che non ha letto libri l'anno precedente, del 43 per cento che non ha praticato sport, del 55 per cento che non ha visitato musei o mostre. Questa è una sirena che deve suonare nella nostra testa, perché la povertà economica e povertà educativa si alimentano a vicenda: meno sono i mezzi culturali, meno sono le reti sociali sane a cui si appartiene e più si riducono le opportunità occupazionali.

Allo stesso tempo, se hai meno soldi, meno accederai ad un libro, al cinema, al teatro restando confinato in un ghetto e, allora, nessun sogno potrà svilupparsi per questi bambini, nessun talento riuscirà a venire fuori e il rischio di diventare un nemico per tutti è dietro l'angolo perché chi è in queste condizioni è facile che alimenti il circolo del degrado, alimenti il circolo della violenza, alimenti il circolo della devianza delle baby-gang, dei reati, degli spari, degli atti di vandalismo.

Tutto questo sembra ancora lontano da noi finché non ti imbatti nelle storie reali del Paese, quelle che mi raccontano i docenti che incontro. Il 50 per cento delle loro classi - raccontano alcuni docenti - vivono in queste condizioni: i bambini appartenenti alla classe hanno genitori in carcere, hanno magari il padre che spaccia, hanno magari la madre che si prostituisce oppure sono affidati ai nonni o alle zie. Ci sono casi raccontati in questo esame di Stato di scuola media nei quali il ragazzo, la ragazzina in questo caso, non poteva raggiungere la scuola perché non aveva nessuno della famiglia allargata che potesse accompagnarla a svolgere l'esame di Stato a scuola e, quindi, una docente ha preso la sua auto, si è allontanata dall'esame di Stato ed è andata a recuperare la bambina per consentirle di svolgere l'esame.

Se non bastassero queste storie, ci sono quelle che sono rimbalzate sulla cronaca nazionale come quelle di poche settimane fa nel rione Rione Villa San Giovanni a Teduccio, un quartiere di Napoli, dove un uomo è stato ucciso a colpi di pistola a pochi metri dai cancelli dell'Istituto Comprensivo Statale Vittorino da Feltre, in presenza del

nipote di soli tre anni e davanti agli occhi di tanti bambini e genitori che entravano a scuola.

Con il Presidente della Camera, in qualità di presidente della Commissione cultura, sono andato ad ascoltare le storie dei dirigenti scolastici, dei docenti, dei genitori e delle istituzioni. Sapete cosa ci hanno chiesto? Aiuti alle famiglie a rischio. Chi lavora nella scuola in questi quartieri sta combattendo una guerra a mani nude sotto il fischio dei proiettili, dei vetri fracassati e dei furti. Chi lavora nella scuola ci chiede aiuti alle famiglie, a tutte le famiglie a rischio perché fuori dalla scuola, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze finiscono in un burrone sociale da cui non riescono più ad uscire se non riusciamo a costruire speranze e opportunità per famiglie e minori a rischio.

È per questo che saluto con un grosso apprezzamento il lavoro che abbiamo fatto nella proposta di legge perché nell'articolo 2, con il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, prevediamo interventi mirati per specifiche fasce di lettori e per i territori con più alto tasso di povertà educativa e culturale, anche al fine di prevenire o di contrastare fenomeni di esclusione sociale.

Ma sono ancora più soddisfatto dell'istituzione di una carta della cultura che si rivolge ai nuclei familiari economicamente svantaggiati per l'acquisto di libri, prodotti e servizi culturali.

Si discute tanto nel Paese di quanti cittadini leggono e di quanti libri vengono acquistati anche come misura del livello culturale del Paese. C'è un dato importante però da sottolineare: anche quando nel nostro Paese la spesa dei cittadini in cultura è aumentata, gli acquisti sono aumentati sempre tra le persone già abituate ad abbeverarsi alla cultura. Invece, credo che i cittadini debbano festeggiare quando noi tutti riusciamo a realizzare misure che permettono ad un cittadino di comprare il suo primo libro, di acquistare il suo primo ingresso a teatro, ai musei, al cinema e ad un concerto: è quello il momento in cui abbiamo fatto un passo in avanti; è quello il momento in cui possiamo essere sicuri che qualcosa è iniziato a cambiare.

La proposta di legge in esame, con la misura della carta della cultura, riesce a innescare tale cambiamento, un piccolo cambiamento che per ora è sostenuto da un impegno di un milione di euro ma che avvia un importante cammino per finanziare questo cambiamento con le risorse aggiuntive che servono al più presto.

Detto questo, bisogna anche essere onesti e spiegare che la sfida che vogliamo affrontare è molto grande e non si risolve con una legge, con una norma o solo con le risorse. Se ci siamo trovati con 1,2 milioni di bambini e ragazzi in povertà assoluta siamo in tanti ad aver fallito: ha fallito la politica perché negli anni precedenti non è riuscita a

individuare il problema e a occuparsene. Hanno fallito anche le organizzazioni culturali perché hanno fatto tanto ma probabilmente non sono riuscite a ritenerla un'emergenza del Paese. E probabilmente hanno fallito anche le imprese, i mecenati, tutte le persone che potrebbero supportare questa idea di rilancio culturale e voglia di dare una risposta a una ripresa di dignità del Paese dove deve esserci necessariamente un avanzamento culturale.

Dunque, è chiaro che per un'emergenza così importante è necessaria un'alleanza: è una sfida che richiama necessariamente un'alleanza. Quindi, il Parlamento probabilmente fa un piccolo passo con la proposta di legge in esame dando indicazioni, dando una spinta sociale su determinate misure, ma gli altri passi li dobbiamo fare insieme con il Paese, li dobbiamo fare insieme anche prevedendo donazioni per la carta cultura, prevedendo che le imprese vengano valorizzate se si impegnano in una lotta alla povertà educativa e culturale nel Paese e, quindi, devono essere valorizzate anche come immagine per quello che stanno facendo per il Paese. Ma tale sfida, tale grande alleanza è necessario farla con tutti gli attori in campo che sono sui territori.

Ora, noi stiamo facendo diverse leggi come Commissione cultura e in ogni proposta di legge che portiamo in quest'Aula stiamo mettendo, a mio avviso, un principio importante e c'è anche in questa proposta legge: i patti locali e territoriali. Abbiamo fatto i patti locali per la legge dell'educazione civica con i quali abbiamo creduto e crediamo nella volontà di mettere insieme i soggetti sani della società per affrontare i temi dell'educazione civica sul territorio; facciamo nella proposta di legge in esame patti locali per la lettura e anch'essi sono uno strumento che diamo ai cittadini per unirsi su qualcosa che può rilanciare e migliorare le condizioni del proprio territorio; anche con i centri sportivi scolastici nella delega allo sport realizziamo la missione di permettere che vi siano luoghi dove possiamo aggregare, creare alleanze e creare un tessuto sociale che funziona.

Tale deve essere la sfida che tutta la Commissione cultura e anche il Parlamento si dà: mettere insieme le forze positive del Paese sul piano della cultura, sul piano dello sport, sul piano educativo, sul piano sociale e costruire quella società organizzata che serve a volte a sconfiggere culturalmente i mali che sono dietro l'angolo, dal degrado alla violenza e anche alla criminalità organizzata che non si può combattere solamente con la repressione, che pure è necessaria. Il rafforzamento delle forze dell'ordine e l'intervento della magistratura sono provvedimenti necessari ma, attenzione, che quando noi decapitiamo un'organizzazione che magari su un territorio ha messo le mani e rende difficile lo sviluppo di quel territorio ne crescono due con due teste vicino, perché recuperano ossigeno dal degrado di quel territorio. E per sconfiggere la crescita di un

altro mostro a due teste, quando lo Stato riesce a decapitare il primo mostro, devi per forza eliminare l'ossigeno con cui si nutrono tali soggetti e l'ossigeno è il degrado, la violenza, la povertà. E noi possiamo eliminarlo, possiamo sottrarre l'ossigeno con iniziative come queste ed altre che spero arriveranno presto in Parlamento nelle leggi e nella legge di bilancio che ci attende (*Applausi*).